

I supermercati britannici minacciano di boicottare i prodotti del Brasile a protezione delle foreste

I supermercati e i grandi gruppi alimentari britannici hanno intimato i legislatori brasiliani di poter boicottare i prodotti del paese se fosse approvata una legge controversa che autorizzerebbe l'ulteriore distruzione della foresta pluviale amazzonica.

Più di 40 aziende leader, tra cui *Waitrose, Sainsbury's, Tesco, Nandos e Marks & Spencer*, [hanno inviato una lettera aperta](#) al Congresso Nazionale del Brasile esortando i legislatori a votare un disegno di legge che legalizzi l'occupazione privata delle terre rurali, urbane e della foresta pluviale.

Facendo eco alle preoccupazioni di ambientalisti e scienziati che si sono opposti con veemenza al disegno di legge negli ultimi mesi, le imprese britanniche sostengono che la legge "incoraggerebbe ulteriori accaparramenti di terre e diffusa deforestazione", mettendo in pericolo la sopravvivenza dell'Amazzonia, gli obiettivi climatici del mondo e i diritti di Comunità indigene.

Il disegno di legge proposto è sostenuto dal presidente Jair Bolsonaro ed è programmato per essere votato dai legislatori attraverso un voto online reso necessario dalla crisi del coronavirus.

Molte aziende rivolte al consumatore hanno intensificato gli sforzi per porre fine alla deforestazione nelle loro catene di approvvigionamento negli ultimi anni, a seguito di un impegno volto a porre fine alla deforestazione netta entro il 2020.

La lettera avverte che la nuova legge minerebbe gli sforzi per gestire i rischi della catena di approvvigionamento e come tale *“metterebbe a rischio anche la capacità di continuare a rifornirsi dal Brasile in futuro”*. Ma Giles Bolton, direttore responsabile dell'approvvigionamento di Tesco, ha affermato che il rischio che la legislazione possa consentire un aumento del disboscamento è rimasto. *“L'Amazzonia è una risorsa ambientale vitale per il mondo e vogliamo lavorare con partner locali per garantire che proteggerla sia anche la migliore opzione economica per il Brasile”*, ha affermato. *“Ma fornire un'amnistia alla minoranza che ha già distrutto parti di essa incoraggerebbe una maggiore distruzione. Se questa proposta dovesse essere approvata, la capacità di guidare le imprese a continuare a procurarsi le risorse verrà inevitabilmente messa in discussione”*.

L'Amazzonia, che ha un ruolo fondamentale nel rallentare i cambiamenti climatici e nel regolare la salute planetaria, data la grande quantità di gas serra che assorbe, ospita anche una popolazione indigena di 750.000 abitanti. L'istituto di ricerca di Amazon, Imazon, stima che il disegno di legge accelererebbe la deforestazione di 11.000-16.000 chilometri quadrati entro il 2027.

La deforestazione della foresta pluviale è cresciuta a livelli record negli ultimi anni sotto il governo di destra del presidente Bolsonaro. Ad aprile, il tasso di deforestazione nella foresta pluviale è aumentato del 64% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, secondo i dati dell'Istituto nazionale per la ricerca spaziale del Brasile. La perdita di foreste nella foresta pluviale non è stata attenuata dal crollo economico globale causato dalla pandemia di Covid-19, che è aumentata per 13 mesi consecutivi.

Le imprese britanniche, che hanno significativi investimenti e operazioni in Brasile, hanno manifestato le loro preoccupazioni: *“Vogliamo continuare a reperire e investire in Brasile e contribuire a garantire che la protezione*

dell'Amazzonia possa essere economicamente produttiva per tutti. Esortiamo il governo brasiliano a riconsiderare la sua posizione e speriamo di continuare a lavorare con partner in Brasile per dimostrare che lo sviluppo economico e la protezione ambientale non si escludono a vicenda".

[La lettera](#) è stata firmata anche da Ocado, Islanda, Asda, Aldi, Burger King, Morrisons e British Retail Consortium.